

Ceva: in ospedale resta "Riabilitazione"

CEVA - (r.s.) - La settimana scorsa una delegazione - di cui facevano parte il sindaco di Ceva, Alfredo Vizio, il sindaco di Priola, Luciano Sciandra, il sindaco di Marsaglia e presidente Anpci, Franca Biglio, il vice sindaco di Saliceto, Gino Pregliasco, il presidente del Codice, Davide Prato e il funzionario dell'Associazione commercianti, Renato Scapinello - ha incontrato a Torino nella sede dell'assessorato alla Sanità, lo stesso assessore Antonio Saitta, assieme al direttore della Sanità della Regione, Fulvio Moirano.

Un momento di confronto chiesto da tempo per capire il futuro dell'Ospedale di San Bernardino di Ceva.

Nel corso dell'incontro - durante il quale è stato consegnato ai vertici regionali un documento congiunto sottoscritto da Alfredo Vizio, sindaco di Ceva, da Paolo Torcello, sindaco di Monesiglio (in rappresentanza dei sindaci del Distretto Sanitario di Ceva in qualità di presidente del Distretto stesso) e da Davide Prato, presidente del Codice - sono stati presentati e discussi gli aspetti più critici ricadenti sull'Ospedale di

Ceva, a seguito della riorganizzazione della rete ospedaliera decisa dalla Regione. Ecco un prospetto di quanto discusso, relativamente ai reparti coinvolti: Riabilitazione, Nefrologia-Dialisi, Oculistica, Chirurgia e Pronto Soccorso.

RIABILITAZIONE - È stata confermata a Ceva, mentre prima era stata prevista la chiusura.

NEFOLOGIA-DIALISI - Tutto lascia sperare che il reparto sia salvo. È previsto un solo reparto di nefrologia per tutta l'Asl Cn1. Il reparto c'è già a Ceva, ha tutte le condizioni previste dalla normativa, e quindi non sussistono ragioni oggettive per il trasferimento di nefrologia da Ceva ad altro ospedale.

OCULISTICA - La questione è ancora aperta. Il nuovo Piano Regionale prevede un solo reparto di oculistica per la nostra Asl. Attualmente ve ne sono due: a Ceva e a Savigliano. L'Assessore ha detto che prima di decidere verranno ancora consultati amministratori e Codice. La soluzione potrebbe essere, considerato anche che Ceva e Savigliano servono due aree di-

stanti della nostra Provincia, il mantenimento di entrambi i reparti.

«Certo - spiega il sindaco di Ceva, Alfredo Vizio - occorrono almeno due condizioni: la volontà della Regione innanzitutto, ma anche che non prevalga quell'inaccettabile modello di sanità auspicato e portato avanti dai cosiddetti "esperti", che però incidono sulle scelte (purtroppo ve ne sono tanti anche nel Consiglio Regionale del Piemonte), che, dimostrando assoluta indifferenza alle esigenze della popolazione, individuano nello svuotamento, se non addirittura nella chiusura, dei piccoli ospedali di area disagiata come il nostro, la soluzione di tutti i mali e problemi, anche economico-finanziari, della sanità».

CHIRURGIA - Il reparto continuerebbe a fare lo stesso tipo di interventi che vengono eseguiti oggi, ma la Regione intende chiuderlo sabato e domenica. Anche qui la logica dei costi si scontra con le esigenze della gente. Ancora Vizio: «Abbiamo richiesto all'Assessore di ripensare la decisione, mantenendo la chirurgia aperta sette giorni alla settimana. Ci sarà ancora confronto prima che vengano assunte decisioni».

PRONTO SOCCORSO - Non vi sono problemi perché è prevista espressamente la presenza in ogni Ospedale di area disagiata. Aggiunge Davide Prato, presidente Codice: «L'assessore Saitta ha mostrato disponibilità all'ascolto, annunciando che le decisioni sull'Ospedale di Ceva saranno prese dalla Regione, in particolare per quanto riguarda Chirurgia ed Oculistica, dopo un'accurata riflessione e garantendo che comunque non mancherà il confronto col territorio. Riteniamo quest'ultimo punto essenziale: decisioni calate dall'alto in modo improvviso, come avvenuto in passato, non potranno che essere accolte negativamente dalla cittadinanza locale. Ciò detto, comunichiamo fin da ora che la nostra campagna di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica non si interromperà anche perché, come visto, i motivi di preoccupazione purtroppo non mancano.

E non mancano nemmeno, però, le ragioni per considerare indispensabile una struttura ospedaliera come quella di Ceva. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia di un parto in emergenza gestito al Pronto Soccorso di Ceva: se non ci fosse stato questo servizio, cosa sarebbe accaduto?».